

VIVILACITTÀ

Aldo Pugliese, il profugo divenuto segretario della Uil

Nel libro intervista con Ciro De Angelis la fuga dall'Istria e le lotte all'Ilva

di ARTURO GUASTELLA

Accade assai di rado che in un libro scritto a «quattro mani», specie se si tratta di una sorta di intervista, ci possa essere una completa interazione tra l'io narrante e l'Ego dell'intervistatore. Voglio, cioè, dire che può capitare, assai più spesso di quanto sia consentito, che l'agiografo (senza, naturalmente, riferimento alcuno alla biografia dei Santi), abusi, nel racconto, dei suoi «marcatori sintattici», del suo lessico accademico, o registro alto della lingua, che, essendo i riflessi del suo bagaglio universitario, rendono accidentata la fluidità narrativa, facendo fare al racconto salti improvvisi di quota, a scapito della narrazione e del «corpus» stesso del libro. Può anche capitare, però, che, nello sforzo di livellare i piani culturali, l'Ego dell'intervistatore, cerchi di annullarsi, scivolando su di un piano inclinato, e finendo, in tal modo, per impoverire il periodare e, alla fine, la cifra stessa del racconto. Tutto questo, invece, non è successo, e me ne congratulo, nel libro-intervista di Ciro De Angelis ad Aldo Pugliese. Con il risultato di aver scritto un libro assai interessante, con richiami storici di straordinaria rilevanza, in quanto testimonianza diretta di chi quegli avvenimenti li aveva vissuti e sofferti in prima persona.

Di Aldo Pugliese sono amico da moltissimi anni e della sua carriera sindacale conosco quasi tutto, a cominciare dai suoi primi passi all'Isider di Taranto (assunto ad appena 19 anni, il più giovane in assoluto), poi nel consiglio di fabbrica dell'acciaieria, e, quindi, segretario dei metalmeccanici della Uil, fino ai suoi 37 anni (un record) come segretario generale della Uil di Puglia e delle sue battaglie strenue per la difesa di un ambiente che, per decenni, sembrava non interessare proprio a nessuno.

Conoscevo, e conosco, la sua passione per la politica, anche se quest'ultima, gli ha dato, forse, una delle

sue più amare delusioni, allorché, nello spazio di una sola notte, quella dello scrutinio delle schede elettorali, nelle elezioni politiche del 1992, si trovò da Montecitorio, dove era più che probabile il suo ingresso nelle fila del Psi, a primo dei non eletti. Ma questa, della sua carriera nel sindacato e della politica, è la seconda parte del libro che Ciro De Angelis, ha raccontato pianamente, senza indulgere in eccessive «laudationes», ma non mancando di rimarcare,

stralmente. Con quell'articolo 18 dello statuto, che finalmente, riuscì efficacemente a tutelare i lavoratori e che, ora qualcuno, che ha ancora l'improntitudine di dirsi di sinistra, «ci» ha quasi definitivamente sepolto.

Quel «ci» è il mio, il nostro grido di dolore. In premessa, oltre a quel rapporto, qui virtuoso, tra il narratore e l'intervistatore, avrei voluto avvertire come il libro di Aldo Pugliese e Ciro De Angelis, sono, nei

fughi, che preferirono abbandonare le loro case, i loro beni e, spesso, anche i loro parenti, per far ritorno nella loro terra, l'Italia, non furono, nella stragrande maggioranza dei casi, accolti con le bandiere pavese. Anzi. Quei treni della vergogna che li trasportavano qui da noi, furono fatti oggetti di schermo, per aver volentieri abbandonato il «paradiso dei lavoratori» (così era visto il regime comunista) e, da qui, il corollario che si trattava sicuramente di fascisti o simpatizzanti tali.

Come alla stazione di Bologna, dove alla sassaiola del popolo comunista, si aggiunse l'inaudita decisione di ferrovieri politicizzati, che impedirono alle organizzazioni umanitarie di sfamare i profughi, negando, perfino, il latte ai bambini. E, qui, si nota la mano di Ciro De Angelis, nel corredare il testo di documenti, articoli di giornali e, perfino, storie di straordinaria disperazione. Per fortuna il padre di Aldo Pugliese, era originario di Noei, il cui fratello, maresciallo, comandava la stazione dei carabinieri della città vecchia di Taranto (mentre la mamma,

Paola Capolicchio, era istriana di Galesano, a due passi da Pola), per cui, la numerosa famiglia Pugliese (il cui fratello maggiore, Niccolò, da partigiano, fu ucciso dai tedeschi), venne a Taranto, insieme ad un altro migliaio di profughi istriani. Aldo, non ha mai interrotto il filo rosso che lo ha legato alla sua terra di nascita, tanto che questo libro, è stato realizzato con il contributo della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata e con quello della Regione Autonoma, Friuli-Venezia-Giulia. Dimenticavo di aggiungere, che la prefazione è di Giorgio Benvenuto, da subito amico e sodale di Aldo Pugliese, che quei giorni della disperazione, li aveva vissuti anch'egli sulla sua pelle, in quanto il padre, ufficiale di Marina, era di stanza proprio a Pola, per cui, l'ex segretario nazionale della Uil, è stato, a tutti gli effetti, un profugo istriano. Insomma, proprio un gran bel libro.



LAVORO Aldo Pugliese con il megafono in mano alla guida di un gruppo di operai

quando occorreva, il ruolo di Aldo Pugliese, anche nel denunciare i guasti che il colosso d'acciaio stava procurando alla salute dei cittadini, all'ambiente dell'intera provincia ionica, troncando ogni speranza di rilancio turistico e paesaggistico e, perfino, culturale. Certo, leggendo il libro, per chi, che come me, ha visto sempre nel sindacato un baluardo per i lavoratori, al ricordo di nomi come Pasquale Paddeu, il mite professore di matematica che da segretario provinciale della Uil, sapeva, eccome, mostrare i denti, di Bruno Trentin, di Giorgio Benvenuto, o di Pierre Carniti, gli è venuto un nodo alla gola, ripensando ad antiche battaglie, a quello statuto dei lavoratori, ideato da un grande socialista, Giacomo Brodolini, che, però, non aveva fatto in tempo a vederlo realizzato, anche se, sagacemente, aveva passato il testimone a quel Gino Giugni che lo scrisse magi-

fatti due libri. La prima parte, quella dell'autentica tragedia degli Italiani in Istria e in Dalmazia, a Pola come a Fiume, o a Zara, sradicati dalla loro patria italianissima per un perverso gioco della politica internazionale (il trattato di Parigi del 1947), e assegnati alla Jugoslavia di Tito, nella speranza che ciò potesse convincerlo a staccarsi dall'Unione Sovietica di Stalin, è quella parte del libro che mi ha toccato più in profondità. Nel senso, cioè, che di quella tragedia dei nostri compatrioti dalmati, istriani, o giuliani, qui, nel nostro Mezzogiorno, se non proprio un'eccezione, ne abbiamo avuto una conoscenza sommaria, quasi che quell'immane tragedia, di migliaia e migliaia di nostri fratelli, precipitati nelle Foibe cariche, solo perché erano italiani, ed allora, necessariamente fascisti, tali, in ogni caso, da venire impunemente massacrati dai cosiddetti «titini». E quelli, centinaia di migliaia di pro-

IN VINO VERITAS



REGIONE Loredana Capone

La Capone alla rassegna di incontri a Manduria

● Prende il via a Manduria la rassegna «In Vino Veritas». Stasera in compagnia di...», nell'ambito del programma di Manduria Estate. Primo appuntamento oggi con Loredana Capone che incontrerà il pubblico alle 21 sul sagrato della chiesa di S.Maria (lungo il corso XX Settembre). Moderatore della serata il giornalista Mimmo Mazza. Per i visitatori accesso libero nel rispetto delle norme anti Covid. Ulteriori info al: 345.5873558. Politica, lavoro, famiglia e amore per il territorio. Loredana Capone è la prima donna Presidente nei 50 anni della Regione, avvocato, mamma, moglie, ha già ricoperto importanti incarichi assessorili con competenza e professionalità. Nel 2008 Nichi Vendola la nomina assessore esterno in Regione. Eletta consigliere regionale nel 2010, è nuovamente assessore. Nel 2015 è assessore allo Sviluppo Economico e assessore alla Cultura e Turismo per l'intero mandato della Giunta Emiliana. Persona di grande spessore culturale, lavora incessantemente nell'interesse dei pugliesi, incarnando e promuovendo i valori e le peculiarità della Terra di Puglia. La rassegna culturale estiva «In vino veritas». Stasera in compagnia di...» prevede la partecipazione di relatori che rappresentano figure di primo piano all'interno del panorama della vita sociale, in alcuni dei suoi aspetti caratteristici -dalla cultura, alla storia politica, all'arte- i quali vengono invitati a fornire un loro contributo al bisogno comune di tornare a pensare ad una progettualità del domani. Il programma di Manduria Estate è sulla pagina facebook «Manduria Cultura ed Eventi» o sul sito www.popolaria.it.

Vecchioni, concerto all'Orfeo

Causa tempo incerto, nuova sede per l'evento del Magna Grecia festival

● Cambia sede il concerto di Roberto Vecchioni con l'orchestra della Magna Grecia, in programma stasera alle 21. Causa il tempo incerto, lo spettacolo si terrà al teatro Orfeo di via Pitagora a Taranto invece che nell'Arena Villa Peripato. Motivi di prudenza hanno invitato i promotori della rassegna a trovare una soluzione alternativa e altamente soddisfacente per il pubblico e per uno degli spettacoli di punta del Magna Grecia Festival.

Autore fra le più belle pagine della canzone d'autore, Vecchioni insieme con l'orchestra della Magna Grecia diretta dal maestro Pasquale Veleno, interpreterà successi come Luci San Siro, Samaracanda, Chiamami ancora amore, Sogna ragazzo sogna, Voglio

una donna, El bandolero stanco, La mia ragazza, L'infinito e altro ancora. Ingresso 35euro, posti numerati (online su eventbr.it). Info, Orchestra della Magna Grecia, sedi di Taranto, via Tirrenia 4 (099.7304422), via Giovinazzi 28 (392.9199935); Teatro Orfeo, via Pitagora 84 (099.4533590, lunedì, a partire dalle 19.30).

Roberto Vecchioni, milanese, genitore napoletani, si laurea in Lettere antiche all'università Cattolica di Milano. Svolge l'attività di docente nei licei classici, dove insegna greco e latino. La sua carriera musicale ha inizio negli anni Sessanta, come autore di cantanti affermate (Vanoni, Mina, Zanicchi, Cinquetti), per proporsi successivamente anche come interprete delle proprie canzoni. Nel '71 debutta

con Parabola (Luci a San Siro), mentre '73 partecipa al Festival di Sanremo con «L'uomo che si gioca il cielo a dadi». Nel '77 il successo di «Samaracanda» lo avvicina al grande pubblico. Seguiranno, fra gli altri, Calabuig (Stranamore), Robinson, Milady, Per amore mio, Camper (vincitore del Festivalbar, 33 giri più ascoltato dell'anno), Blumint, il cielo capovolto, El bandolero stanco, Sogna ragazzo sogna, Canzoni e ciogine, Il lanciatore di coltelli. Pubblica Rotary Club of Malindi, il «dive» Il contastorie. Di rabbia e di stelle, Chiamami ancora amore (vincitore di Sanremo 2011). Io non appartengo più, L'Infinito. Ha collaborato con l'enciclopedia Treccani (Canzone d'autore), è stato insignito del premio per la pace «Giorgio La Pira».

SPETTACOLO IL PROGRAMMA DAL TITOLO «APPUNTI PER UN VIAGGIO A SUD»

ArmoniEstate a Lizzano, stasera c'è un trio di giovani musicisti

● Nuova tappa della sesta edizione di ArmoniEstate a Lizzano, stasera, 19 luglio, alle ore 20 presso la Piazzetta del Crocifisso - Largo Rosario con un trio di giovani musicisti savonesi.

Il Trio Panamericano composto da Elena Bacchiarello - clarinetto, Davide Nari - saxofono, Federico Gerini - pianoforte, è un ensemble cameristico dell'Associazione Musicale ligure Brillante.

Il progetto artistico, nato nel 2019, vede l'esecuzione di programmi riguardanti brani originali, trascrizioni e arrangiamenti realizzati appositamente per la questa formazione, sia di ispirazione classica che di tradizione sudamericana e jazzistica, scelta artistica sempre apprezzata dal pubblico presente alle numerose esibizioni del trio. Il programma dal titolo «Appunti per un Viaggio a Sud» conterà

musiche famose come Tango pour Claude (R. Galliano), Duo Concertant (J. B. Singelee), La Muerte del Angel (A. Piazzolla), Contre la Montre (G. Samyn), Maldito duende (R. Zegna), Danson (P. de Rivera)...e molto altro!

ArmoniEstate 2021, con la direzione artistica di Palma di Gaetano, è il progetto culturale estivo di Associazione Armonie, sostenuto dalla Fondazione Puglia, dal Comune di Lizzano, patrocinato dall'Assessore alla Cultura, tutela e sviluppo delle imprese Culturali, Turismo, Sviluppo e Impresa turistica della Regione Puglia SP9-00063/2021 e dal Ministero della Cultura, in collaborazione con Associazione Amici dei Musei Greci e Messapi e MuPaU Lizzano, SocialMedia APS; media partner oraquadra.com di Lilli D'Amicis. Prenotazione obbligatoria al 3286140124